



**Ulderico Pesce**  
autore e interprete  
della pièce

**27/10/11**  
**PROSA**

ROMA – La scena disadorna fa da location ad un crimine “senza testimoni” consumato ai danni dell’ambiente: una sedia, un fusto metallico, un cuscino rosso. Tre elementi paradigmatici delle tante violenze perpetrate impunemente contro il nostro pianeta tra l’indifferenza (connivente) dei governanti. La sedia come metafora politica, il bidone come simbolo delle varie sostanze tossiche smaltite clandestinamente, il cuscino rosso a simboleggiare gli stoccaggi inquinanti. Sono solo interpretazioni visionarie di uno spettatore prigioniero dei pregiudizi, o la lettura arbitraria della messinscena di un attore impegnato nel teatro civile come Ulderico Pesce? La sua performance è un pugno allo stomaco, una narrazione tragicomica che non utilizza perifrasi per denunciare il malaffare della società del profitto che non guarda in faccia nessuno. I suoi protagonisti sono dei malavitosi che ingrassano se stessi ai danni della collettività. *Asso di monnezza* è una kermesse urticante che affonda il bisturi nelle piaghe purulente del Bel Paese, una sorta di rassegna stampa dove vengono enumerati (con nomi e cognomi) i responsabili dei misfatti ambientali che ci stanno uccidendo. Si tratta di sostanze altamente tossiche occultate nel sottosuolo, del traffico dei rifiuti, delle discariche abusive disseminate ovunque. / 01

Questo spettacolo di Ulderico Pesce è un colpo basso sotto la cintura per quanti ignorano (o fanno finta di ignorare) le brutture di una società mercantile cinica ed autolesionista che rischia l’implosione perché ha smarrito il buon senso. Le aggressioni ambientali per fare profitto sono un viatico senza ritorno... un crinale pericoloso che fa scivolare l’uomo sempre più in basso fino a precipitarlo sull’ultimo gradino dell’abiezione. Pesce è un testimone (scomodo) del nostro tempo che detesta l’ipocrisia, un teatrante coraggioso che guarda la realtà per quello che è. Non una cassandra ma un lucido osservatore che prevede quanto accadrà (o sta già accadendo?) a noi tutti, preda di un’infernale macchina tritattutto che non lascia scampo. Il suo teatro civile è un monile, un diamante cui si perdonano anche le punte perché è troppo costoso smussarle. Il suo canovaccio drammatico (a tratti si ride amaramente) fa le pulci a tutti: politici, industriali senza scrupoli, giornalisti pennivendoli. Il comune denominatore di questa pièce è il malaffare, un re Mida capace di metamorfosi criminogene perpetrate scientemente ai danni dell’intera comunità umana, bambini inclusi. Ulderico Pesce è un attore che sfida l’omertà, male oscuro che miete vittime innocenti; come fosse una malattia neoplastica che ha devastato nel profondo il tessuto connettivo di un Paese. Il nostro. / 02